

# Il boss assicurava Provenzano «Mi ha scritto Riina, tutto ok»

## Nei pizzini inviati a zio Binno il giovane Matteo Messina Denaro si firma Alessio e chiede consigli al padrino: «Mi affido a Lei»

di Sandra Amurri

**SVUOTANO IL COVO** di Provenzano, in attesa dell'arrivo delle ruspe che ricercheranno nascondigli segreti, ma le misteriose relazioni affaristico-politiche di Cosa Nostra vengono svelate dai pizzini-corrispondenza tra il rampante Matteo Messina Denaro e il capo

assoluto, custoditi da zio Binno nel rifugio dove ha trascorso l'ultimo anno della sua ultraquarantennale latitanza. Giusto un anno, come attesta il consumo dell'energia elettrica e come viene confermato dalla necessità di tornare a Corleone dopo che l'operazione "Grande Mandamento" dei pm Di Matteo, De Lucia e Prestipino lo aveva privato dei capitali storici della gestione della sua latitanza affidata alle famiglie di Villabate, Bagheria e Belmonte Mezzagno. Nel covo, divenuto la direzione generale di Cosa Nostra, aveva perfezionato la comunicazione a «rete compartimentata» come la definiscono gli investigatori, una sorta di circolazione delle notizie funzionale al ruolo ricoperto, in cui i numeri, ai quali corrispondono i

nomi, sono a conoscenza solo di coloro che ne hanno necessità per governare le proprie zone. Binno, titolo di studio prima elementare, tolto il tempo per riscaldare la pasta al forno che gli mandava la compagna e per leggere i quotidiani, che i tempi della latitanza potevano anche trasformare in settimanali, lavorava alla macchina da scrivere, arrotolava pizzini in attesa che mani fidate andassero a consegnarli e altre mani fidate ne recapitassero di nuovi. Ogni pizzino ricevuto veniva ricopiato e la copia veniva allegata alla risposta affinché la risposta stessa potesse essere più comprensibile anche a distanza di tempo. Gli originali, invece, erano conservati da Provenzano nei barattoli. «Per aprire ci vuole un nome pulito». Così Matteo Messina Denaro, latitante da 23 anni e nuovo possibile capo di Cosa Nostra, informa Provenzano dell'apertura di un rifornimento di benzina con bar-tabaccheria, in una zona strategica del Trapanese, un affare miliardario. Ma c'è bisogno che l'esercizio venga intestato ad un

prestanome. E poi ancora. «Ma gli sbirri ci stanno con il fiato sul collo e come ci muoviamo sequestrano... Sta diventando un problema rimpiangere anche i rincalzi dei rincalzi» in quanto gli arresti che si sono susseguiti hanno indebolito le fila. Con il messaggio «Per accelerare i tempi ci sarebbe bisogno dei politici ma come lei sa quelli non fanno niente per niente e in questo momento abbiamo scarso potere contrattuale», Messina Danaro allude al fatto che politici e imprenditori, temendo di essere arrestati, si muovono con maggiore cautela ma anche che l'abolizione delle preferenze (siamo a prima delle elezioni) vanifichi il "voto di scambio". Matteo si affida a Provenzano anche per le prossime elezioni regionali in Sicilia, queste con le preferenze, e scrive: «Lei che gode della mia fiducia così come ne godeva Riina perché è serio, onesto e capace ha suggerimenti da darmi?». Poi, la ciliegina sulla torta: «Ho ricevuto la lettera di TTR... Tutto bene». TTR sta per Totò Riina, perché i nomi vengono

**Sulle elezioni siciliane:**  
«Lei che è serio onesto e capace ha suggerimenti da darmi?»

privati delle vocali. Ma Riina non è sottoposto al carcere duro che impedisce la veicolazione di notizie? Evidentemente le vie per eludere le restrizioni del 41 bis sono infinite come quelle del Signore e come quelle della Bibbia, anzi delle sei Bibbie utilizzate da Provenzano. Su quei libri c'erano pagine sottolineate su cui venivano disegnate frecce, ritagliate parole da incollare sui pizzini. Bibbie trasformate in Bignami della mafia. Gli dà sempre del lei Matteo Messina Denaro che scrive al computer e si firma Alessio, a penna. Un nome scelto a caso? O un messaggio criptato? «Stiamo aprendo dei supermercati nell'agrigentino... Ma lì non si sa di chi fidarsi... Ci pensa lei? Se ne occupa lei? Io mi affido a lei... Una soluzione potrebbe essere l'ho già detto a loro che assumono persone e noi paghiamo... Ricordi che tutto ciò che è mio è anche suo a metà... Mi faccia sapere. Sono a disposizione. Suo Alessio». Il giovane boss latitante fa riferimento all'apertura di una catena di supermercati nell'agrigentino intestata ad un imprenditore suo prestanome, e al pagamento del pizzo che deve alla Famiglia mafiosa, competente di quel territorio, in quanto in Cosa Nostra, ogni territorio ha una contabilità autonoma. La proposta consiste nel pagare, come forma di versamento del pizzo, gli stipendi a sei dipendenti che verranno assunti su indicazione della Famiglia agrigentina. In



Uomini della polizia fuori il casolare di Provenzano. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

**L'INCONTRO IN CARCERE**  
Ai familiari: «Gli agenti mi vogliono bene»

**«Amo la custodia».** Tradotto: «gli agenti di custodia». È stata questa la risposta di Bernardo Provenzano alla domanda «Come stai papà?» rivoltagli da Angelo e Francesco Paolo durante il primo colloquio nel supercarcere di Terni dove il boss è rinchiuso da martedì 11 aprile, giorno della cattura. All'incontro di ieri con i familiari era presente anche la compagna Saveria Palazzolo, che, come ha detto Provenzano ai magistrati, il boss vuole sposare al più presto anche se l'ha già fatto («con il suo cuore»). «Gli agenti mi vogliono tanto bene che Dio li protegga», ha aggiunto. Poi sono seguiti baci inviati e rimandati dal vetro che li separava. Un incontro dopo 14 anni quando madre e figli, riemergendo dalla latitanza, tornarono a Corleone lasciandolo solo nella latitanza. È soddisfatto, insomma, Provenzano del trattamento che riceve in carcere ma il cugino Francesco, che vive negli Stati Uniti da quando ha due anni e partì da Corleone, non lo sa visto che ha inviato una e-mail al Presidente nazionale della Croce Rossa, Massimo Barra, per esprimergli preoccupazione per il trattamento ricevuto dal parente: «Bernardo ha 73 anni ed è in condizioni preoccupanti... Temo che possa anche perdere la vita». Il presidente Barra ha chiesto al presidente della Cri dell'Umbria, Dante Siena, di recarsi al carcere di Terni. E Provenzano gli dirà che gli agenti di custodia «gli vogliono tanto bene».

S. A.

## L'Istat: italiani sempre più vecchi ma hanno ricominciato a fare figli

/ Roma

**IL FUTURO** dice che l'Italia sarà uno dei Paesi nel mondo con il più alto numero di anziani. Stiamo invecchiando e nel 2050, previsioni Istat, avremo un over 65

ogni tre persone e un minore ogni sette. Sono i dati dell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di statistica e dicono che la popolazione italiana è sempre più vecchia: nel 2005 sono il 19,5% della popolazione (erano il 16,5% dieci anni fa) e il trend lascia presumere come tra quarant'anni saranno il 34 per cento della popolazione. Se il numero delle nascite sta aumentando è solo grazie agli immigrati perché gli under 18, sempre secondo i dati, che rappresentano oggi il 17,1% della popolazione, nel 2050 saranno appena il 15.

«Siamo nella prospettiva non inverosimile - avvertono i ricercatori - di ritrovarsi entro una data non lontanissima per la demografia con una popolazione composta da un anziano di 65 anni ogni tre persone». Anche se l'andamento della fecondità che nell'ultimo decennio sembra aver finalmente invertito la tendenza, perdurata fino alla metà degli anni '90, che la vedeva contrarsi anno dopo anno: nel 2005 la stima del numero medio di figli per donna è pari a 1,34 (1,33 nel 2004), il livello più alto registrato nel nostro Paese negli ultimi quindici anni, risultato del trend crescente iniziato nel '95, anno in cui la fecondità italiana toccò il minimo storico con un valore di 1,19 figli per donna. Il «recupero» in questione è merito quasi esclusivo del Nord e del Centro. Una variabile legata alla fecondità, sebbene in misura leggermente inferiore rispetto al passato, resta la nu-

zialità, considerato che solo il 15% per cento delle nascite si realizza fuori del matrimonio. Le stime sono stabili rispetto all'anno precedente: per la fine del 2005 si attendono infatti poco più di 250 mila matrimoni, valore invariato rispetto al 2004 anche in rapporto alla popolazione con un tasso di nuzialità fermo al 4,3 per mille. Ci si continua a sposare di più al sud (4,8) che non al centro (4,6) e al nord (3,8): in particolare, Campania (5,4) e Sicilia (4,8), per il Mezzogiorno, e Lazio (5,2), per il centro, sono le regioni dove si contrae il maggior numero di matrimoni in rapporto alla popolazione. Altro indicatore chiave è quello rappresentato dalla cosiddetta «speranza di vita», che - dopo il brusco calo del 2003, legato all'eccesso di mortalità tra gli anziani addebitabile ad un inverno assai rigido e alla successiva, torri-

da estate, e l'impennata del 2004, spiegabile con l'effetto-selezione dei soggetti più deboli - tornerebbe ad assestarsi per il 2005 su livelli costanti, che sono di 77,6 anni per gli uomini e di 83,2 per le donne. A livello territoriale, le regioni più longeve nel 2005 sono per gli uomini le Marche (78,8), la Puglia (78,5), la Toscana (78,4) ed il Trentino-Alto Adige (78,2); per le donne, invece, ancora le Marche (84,7), il Trentino-Alto Adige (84,1), la Toscana ed il Veneto (84 anni entrambi). Il «vantaggio di sopravvivenza» delle donne nei confronti degli uomini si sta lentamente riducendo (5,6 anni nel 2005, contro i 5,8 del 2001 e i 6,5 del 1991) ma si conferma elevato: la regione con i più bassi livelli di sopravvivenza per le donne, la Campania, vanta comunque una vita media superiore di tre anni rispetto alla regione di massima sopravvivenza per gli uomini, rappresentata dalle Marche.

### BREVI

**San Vigilio**  
La frana si è fermata, ancora evacuati  
Ma adesso si cercano i colpevoli

«Non si può dare la colpa alla sola forza della natura». È duro il presidente altoatesino Luis Durnwalder dopo aver effettuato il sopralluogo assieme ai tecnici sul luogo della frana che ha distrutto un'intera cabinovia sfiorando le abitazioni a San Vigilio di Marebbe, centro turistico dell'Alto Adige. Nel frattempo la frana, stimata tra i 50 ed i 60 mila metri cubi di terra verificatasi sabato e successivamente collassata, ha fermato la sua corsa in un avvallone creato dagli uomini della protezione civile. Ingenti sono i danni che sono stati quantificati in almeno cinque milioni di euro.

**Bari**  
L'ultimo crollo riapre l'orizzonte  
Via quello che resta di Punta Perotti

Ieri mattina alle 10,30 c'è stata l'ultima esplosione. L'ultimo boato ha fatto venire giù, facendolo crollare su se stesso, quello che rimaneva del complesso edilizio di Punta Perotti. Si è completata così l'operazione di abbattimento dell'ecomostro del lungomare di Bari avviata lo scorso 2 aprile.

La riunione  
**delle elette e degli eletti DS**  
alla Camera dei Deputati  
con **PIERO FASSINO**

è convocata per  
**Giovedì 27 aprile**  
alle ore 15.00

Sala Enrico Berlinguer  
Palazzo dei Gruppi parlamentari  
Camera dei Deputati



Ingresso  
via Uffici del Vicario 21, 3° piano  
ROMA